

DOSSIER

Mostra del Cinema**3 settembre****Alpis**Yorgos Lanthimos
(Grecia)**4 settembre****Terraferma**Emanuele Crialesse
(Italia, Francia)

L'Italia macchina del tempo

Al Lido una carrellata di titoli sulla nostra realtà: la violenza il Paese multietnico la spiritualità e la storia riletta criticamente per capire l'oggi e le sue contraddizioni

Tricolore**GABRIELLA GALLOZZI**ROMA
ggallozzi@unita.it

A guardarla da lontano (l'avvicinamento ci sarà al momento della visione dei film) questa Mostra del Cinema sembra un grande telescopio puntato sull'Italia. Così potente da mostrarci non solo il nostro oggi, ma pure il nostro passato. La presenza di film e documentari italiani disseminati nelle varie sezioni è davvero imponente. E, soprattutto, ci dice di una ritrovata attenzione alla realtà che si spinge attraverso le tematiche più varie, nel desiderio di guardare anche al nostro passato in cui ritracciare, non solo storie, ma identità e memoria.

Ecco dunque un veloce «itinerario» attraverso i titoli italiani in mostra. A partire, per facilità, proprio da quelli in corsa per il Leone d'oro (*L'ultimo terrestre* a parte perché ne parliamo più avanti). Cristina Comencini torna ad affrontare le relazioni familiari tormentate in *Quando la notte* (il 7 settembre), tratto dal suo omonimo romanzo. Una storia d'amore ad alta quota tra una giovane madre (Claudia Pandolfi) e un «ruvido» montanaro (Filippo Timi), entrambi in cerca di dimenticare un passato doloroso.

Ma il vero grande tema del festival è l'Italia multietnica. A cominciare dal primo italiano che affronterà il concorso: *Terraferma* di Emanuele Crialesse (passa il 4 settembre). Un ritorno alla sua Sicilia, dopo *Respiro*, in cui sull'isola di Linos, luogo di sbarchi clandesti-



ni, ambienta l'incontro tra due donne: l'una venuta dall'Africa a bordo di una carretta del mare, l'altra un'isolana vedova e madre (Donatella Finocchiaro) che sogna di partire in cerca di un futuro migliore. Proprio quel futuro che, viceversa, ha spinto in Italia Yssouf, protagonista di *Là-Bas*, di Guido Lombardi in concorso nella Settimana della critica. Il giovane africano arriva a Castel Volturno per lavorare nella sartoria dello zio, ritrovandosi, invece, a gestire un giro milionario di cocaina. E in un laboratorio tessile lavora anche Shun Li, la protagonista del «debutto» nel cinema di finzione del documentarista Andrea Segre (*Io sono lì*, Giornate degli autori). Uno sguardo sulla comunità cinese che vive nella laguna veneta e la storia di un'amizizia per sfuggire la solitudine e l'isolamento. Nel Nord Est operoso e razzista, è poi ambientato il nuovo e già tanto «strombazzato» film di Francesco Patierno (in Controcampo) che ha pure goduto delle polemiche scatenate dalla Lega. Alle camicie verdi

di Bossi, infatti, non è piaciuto il personaggio tutto da ridere di Diego Abatantuono che, in *Cose dell'altro mondo*, mette in macchietta la figura dell'imprenditore veneto razzista e grossolano. E c'è pure una «cucina multietnica» nelle Giornate degli autori. Quella di Gennaro Esposito, uno degli chef più quotati del momento, di cui ci racconta Elisabetta Pandimiglio in *Più come un artista*: sguardo d'autore su un microcosmo di passioni e conflitti davanti ai fornelli.

Temi duri poi. Come la pedofilia affrontata da Daniele Gaglianone nel suo *Ruggine* (Giornate degli autori, il 30 agosto) in cui fa vestire i panni dell'orco a Filippo Timi, medico condotto in una periferia del Nord Italia degli anni Settanta. O come quello dell'infanticidio, trattato da Fabrizio Cattani in *Maternity Blues* (Controcampo): quattro donne in un ospedale psichiatrico accomunate da una colpa comune, aver ucciso il proprio futuro.

Italiani al Lido
«Terraferma» di Emanuele Crialesse
e «Quando la notte» di Cristina

